

Dietro lo sciopero a Roma-Termini

Quella notte sul treno 653 da Roma a Lecce



Il 30 luglio dell'anno scorso una comitiva di pellegrini di ritorno da Lourdes viaggia in condizioni assurde e scrive alle Ferrovie...

Uno sciopero ha bloccato la stazione Termini di Roma per ventiquattro ore, tra domenica e lunedì scorsi. I ferrovieri hanno aderito con entusiasmo a proteste contro le sanzioni disciplinari che hanno colpito alcuni lavoratori accusati dagli utenti, con un esposto, di gravi responsabilità e di disonestà. I fatti risalgono al 30 luglio dello scorso anno, una suora a capo di una comitiva che torna da Lourdes denuncia in un esposto l'odiosa alla quale sono stati costretti sul treno Roma-Lecce: niente cuccette, una carrozza prenotata con anticipo che non si trova e quando si trova è lordata di escrementi, senza acqua, senza luce. Tutto condito da rimos-

trimenti, scortesia, insulti, prepotenza. La suora Maria Rosaria, scrive anche in l'Unità, che pubblica la sua lettera il 23 agosto, e manda un esposto alla direzione dell'azienda, che sponde quindici lavoratori dal servizio per tempi che variano dai 10 ai 20 giorni. I ferrovieri scioperano contro le sanzioni e dicono che tutto succede perché c'è un'azienda che non funziona, la direzione li accusa di difesa corporativa dell'irresponsabilità e di lassismo, l'unione consumatori rincara la dose e chiede il licenziamento per i lavoratori statali scortesi. Ma come andò quella notte? Ecco il racconto di due protagonisti, la suora e uno dei lavoratori puniti.

«Suor Maria è soddisfatta delle sanzioni? Contente delle punizioni? Non posso dire questo, ma certo voglio che la gente sia trattata bene e quando succedono quelle cose e alle proteste si risponde: "Basta! È la settantesima volta che ci accette!", beh allora è ora di intervenire...»

«Suor Maria Rosaria Amato abita a Francavilla Pontana, in provincia di Brindisi, e insegna in un istituto commerciale. Tra gli anni organizza viaggi di comitiva a Lourdes. Ma che successo quella notte? Eravamo una comitiva di 60 persone, dai tre agli 80 anni, carichi di bagagli e con già 27 ore di treno sulle spalle, o avevamo prenotato una carrozza con cuccette per tornare a Lecce. Ma giunta a Roma della nostra vettura, la numero 00, non c'era traccia. Saltammo a caso sulla 43, solo dopo qualcuno ci spiega che è la nostra, ma è in condizioni terribili: servizi sporchi di escrementi, niente acqua, niente luce, niente materiale per i letti, una gran puzza per tutto il vagone...»

«Naturalmente protestammo, chiediamo che la carrozza sia attrezzata e pulita. Dopo tante fatiche arriva un pullitore, ma non può fare niente: la stazione è senza acqua. Chiediamo di intervenire alla meglio, con strumenti di emergenza, ma ci rispon-

La suora che ha denunciato «Né acqua né luce neanche cuccette»

Il ferroviere denunciato «Mi hanno sospeso ma non ho colpe»

«Insomma è vero o no che trattate male la gente? Bisogna puntarla con questa storia, è tutta colpa di quella suora scatenata, quella notte bastava essere sul percorso del 653 Roma-Lecce per essere puniti...»

Intervista di Roberto Grassi

Il Psi risponde «no»

verno elettorale. Il presidente incaricato, dal canto suo, avrebbe intenzione di avviare domani un secondo giro di consultazioni. Ieri, intanto, ha consultato separatamente De Michelis, Spadolini, Nicolazzi e Altissimo. Lo scopo di questi improvvisi colloqui? Secondo una voce molto autorevole, Andreotti sente sul collo il fiato di De Mita e avrebbe chiesto «aiuto» ai suoi interlocutori. La risposta socialista gli è arrivata ufficialmente in serata, dalla direzione del partito, aperta da una relazione di Martelli. Il vicesegretario del Psi ha usato un tono duro verso le proposte che il presidente incaricato aveva fatto recapitare, martedì, ai segretari del pentapartito. In sostanza, Martelli ha detto che sarebbe un «tragico errore», vera irresponsabilità, provocare le elezioni anti-

La Jotti censura

trova più comodo inviare alla Camera decreti su decreti. Per posta (si fa per dire), come ironizza Nide Jotti. E proprio quando il Parlamento in presenza di un governo dimissionario e quindi non nella pienezza dei suoi poteri e delle sue responsabilità, sponde per consuetudine costituzionale l'attività legislativa, pur di fronte alle tante e legittime domande ed attese

lettera al presidente del Consiglio, confidando che il governo «alla luce della situazione» abnorme che si sta determinando, modifichi il suo atteggiamento. Intanto, il presidente raccomanda agli organi di questa Camera — in special modo alla prima commissione Affari costituzionali — la verifica, la più rigorosa, dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza, anche di fronte ad interventi di reiterare con nuovi decreti-legge disposizioni contenute in precedenti de-

Andreotti

Il monito e la protesta del presidente della Camera che ha denunciato come il governo missionario continui a governare, anche in questo periodo, con una se-

rendum, sia in grado di elaborare e realizzare un programma limitato a decreti e portare il paese alle elezioni del 1988 in condizioni di piena garanzia democratica.

Guatemala

vivono. La nostra è la vera carità. Se vuole davvero scrivere la verità, scriva di reo e non di comodo. In Honduras il 70% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà. Almeno 500 mila bambini piovono dalla fame, il 43% soffre di infermità congenite, il 22% vive in condizioni di fame. Che male c'è se qualcuno, come diceva il parroco, cerca di ottimizzare i mercati? Qui in Honduras, o in Guatemala, o nel Salvador, o in Costa Rica, o a Panama? (L'unico angolo del corallo dove questa logica non funziona è il Nicaragua. Ma gli Usa intendono mettere ordine in tanta infelicità si estrae, intera o a pezzi, un

dividuale dentro la grande storia di miseria e di abbandono che raccontano le statistiche ufficiali. In Honduras il 70% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà. Almeno 500 mila bambini piovono dalla fame, il 43% soffre di infermità congenite, il 22% vive in condizioni di fame. Che male c'è se qualcuno, come diceva il parroco, cerca di ottimizzare i mercati? Qui in Honduras, o in Guatemala, o nel Salvador, o in Costa Rica, o a Panama? (L'unico angolo del corallo dove questa logica non funziona è il Nicaragua. Ma gli Usa intendono mettere ordine in tanta infelicità si estrae, intera o a pezzi, un

Appello dal Cile

re al suo governo una patina di credibilità. A questo scopo è stato revocato lo stato d'assedio ma l'operazione «maquillage» non riuscirà a nascondere il gigantesco schieramento di polizia dispiegato per controllare il soggiorno dell'autorevole sospeso. Quando il Papa arriverà a Santiago troverà un vulca-

na nella conferenza stampa ha denunciato le persecuzioni subite da un sacerdote olandese costretto ad abbandonare il paese perché minacciato di morte, e l'arresto di un altro sacerdote, il vescovo Camus che non ha mai nascosto, d'altronde, le sue preferenze per il vescovo tradizionalista francese monsignor Lefebvre, di casa alla Moneda dove spesso celebra la messa.

Supermulte

per guadagnare un centesimo, nei confronti del più vicino «concorrente», sono, come al solito, carichi di odio, di rabbia e di stanchezza. E i vigili, in questo giorno fatidico, che fanno? Puniscono? Infrangono? Sono inflessibili? Non perdono? Non affatano. Se il termine non fosse improprio, si potrebbe quasi parlare di un vero e proprio «sciopero bianco». E come se tutti si fossero passati la parola. In altre zone della città, per la verità, non è andata proprio così. I «pizzardoni» non hanno fatto le multe, ma hanno utilizzato la paura degli automobilisti come vero e proprio deterrente. C'è gente che non è riuscita a fermarsi neanche per un secondo per comprare i giornali all'edicola. Altri, hanno continuato a girare disperatamente intorno ad un palazzo o a una fontana, con la paura di «beccare» la supermulta se osavano piazzarsi in situazioni «fuori dalla norma», come gli altri giorni.

abbiamo telefono in cabina. Deve usare quello pubblico. L'autista replica: «Non ho un gettone né le duecento lire». Finisce che il gruppetto dei vigili mette mano alla tasca e tira fuori i soldi. Fausto, ora, va a collocarsi nel gabbietto, ma è appena entrato che, sull'inerocio, arrivano spartite due auto «civili» della polizia a sirene spiegate. Sono di scorta a non si sa quale personaggio. Entrano sulla via Cavour, tutte spostate a sinistra e per poco non vanno a finire nel mucchio di chi è fermo al rosso. Fausto salta sulla sedia ed esce di nuovo per dare una occhiata. A bassa voce, dopo un paio di improperi, dice: «Ma guarda questi che matti...».

Advertisement for NUNZIO TAMMARO, featuring a portrait and text about his family and business. It also includes contact information for Gerardo Chiaromonte, Director of the newspaper.

Johnatan Swift, a suo tempo, modestamente propose che, in Irlanda, per risolvere il problema della fame e della sovrappopolazione, si mangiasse i bambini. Nell'infelice mondo di allora non era, la sua, che una geniale provocazione. Oggi, qui, nel «cortile di casa» degli Stati Uniti, il progresso l'ha trasformata, con piccole variazioni, in una splendida realtà.

Valeria Parboni

Wladimiro Settimelli

Maria Favoncelli in Fedoncelli